

Mari racconta Salerno Ecco la "spy story" dell'Hotel d'Angleterre

Lo scrittore ha dato alle stampe il suo ultimo capolavoro
 «Narro spie e intrighi internazionali nella città d'Arechi»

di NICOLA SALATI

Spie, malavitosi, intrighi internazionali e doppi giochi fanno da sfondo alla grande storia che viene raccontata nel romanzo dal titolo "Hotel d'Angleterre" scritto dal salernitano Carmine Mari per **Marlin Editore**. «Ho tratto ispirazione per scrivere il libro - svela - guardando una vecchia fotografia in bianco e nero dello storico albergo di Salerno a cui il titolo del libro si riferisce e così ho costruito una *spy story* complessa ma scorrevole per poter narrare politica, costume e società di poco più di un secolo fa». Infatti il romanzo è ambientato nel 1911, con un'Italia in trasformazione che, a 50 anni dall'Unità, inizia la sua impresa coloniale: mentre a Roma dall'Ufficio approvvigionamenti del Ministero della Guerra sono scomparsi documenti delicati e il governo è consapevole che potenze straniere tramano contro i progetti di espansione del Paese, all'Hotel d'Angleterre di Salerno, albergo di provincia ma meta di turismo internazionale, ha appena iniziato a lavorare come *maitre* il giovane Edoardo Scannapieco. Ma tra gli ospiti della struttura alberghiera ci sono un matematico, un rappresentante di tessuti svizzero, un tipografo romano fallito, un colonnello dell'esercito britannico in congedo e una giovane francese in viaggio di piacere. Edoardo, che ha ambizioni da giornalista ma per

sopravvivere si arrangia come può, proprio il suo primo giorno di lavoro si trova coinvolto nella ricerca spasmodica di una busta gialla smarrita in hotel e contenente docu-

menti scottanti: il ragazzo, insieme all'agente Pavone incaricato delle indagini, che lo scheda per le sue simpatie anarco-socialiste, dovrà partecipare a quella che viene chiamata "Operazione Angleterre". «Così come successo nell'altro mio romanzo pubblicato sei anni fa e dal titolo "Il regolo imperfetto" - spiega

Mari - pongo Salerno al centro della storia perché è la mia città e cerco attraverso lo scritto di farla conoscere anche nel periodo di maggiore espansione quando si è trovata a essere il centro del mondo». E quindi le pagine del libro servono anche per riflettere in particolare sul cammino percorso dall'Italia in generale e da Salerno in particolare nella storia: tra politica, corruzione e lotte per i diritti delle donne. «Ho iniziato a scrivere - confessa Mari - perché dopo le tante letture fatte già da piccolino mi intrigava mettermi in gioco e capire come il pubblico potesse giudicare le mie storie. E mi sembra che la risposta sia soddisfacente - conclude - tanto che già sto lavorando ad altri due romanzi di genere thriller e giallo e in cui Salerno è sempre la protagonista principale».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Salerno durante la "Belle Époque" e sotto la copertina del libro di Mari



7937 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

